

CASALEONE e CEREA. Molte persone hanno dato l'ultimo saluto, sia nella chiesa di Sustinenza che via streaming, al medico di base Graziano Ghirelli stroncato dal Covid

Il paese si ferma per il suo dottore

La figlia ha raccontato che aveva intrapreso la professione per aiutare le persone deboli Bandiere a mezz'asta e serrande abbassate per il lutto cittadino proclamato dal sindaco

Francesco Scuderi

Centinaia di persone si sono date appuntamento ieri mattina per dare l'ultimo saluto al dottor Graziano Ghirelli. Il medico di base casaleonese, dopo essersi ammalato di Covid-19 all'inizio dell'anno, è morto nella notte tra giovedì e venerdì scorsi all'ospedale di Legnago, per i postumi del virus. Chi in presenza dentro e fuori dalla piccola chiesa di Sustinenza e chi virtualmente attraverso il canale Youtube predisposto dalla parrocchia di Casaleone, amici, colleghi e pazienti si sono stretti attorno ai familiari dello stamato medico. La bara, su cui era adagiato un cuscino a forma di cuore composto da rose rosse e bianche, ha fatto l'ingresso in chiesa accolta da due ali di folla.

Sul sagrato c'erano molte persone ben prima che il rito, celebrato da don Manuel Magalini, iniziasse. L'intero paese si è bloccato per due ore, dalle 10 alle 12. Il Comune ha proclamato infatti il lutto cittadino, con bandiere a mezz'asta negli edifici pubblici e l'invito ai negozianti a tenere le serrande abbassate. Al funerale era presente anche l'amministrazione comunale al completo, guidata dal sindaco Andrea Gennari. «Caro Graziano», ha detto il

primo cittadino salutando sull'altare il medico con la voce incrinata dalla commozione, «sono qui oggi per esprimere sentimenti di profonda riconoscenza, stima e affetto, gli stessi che tu hai donato alla nostra comunità. Per te essere medico era una missione, sempre disponibile per tutti a qualsiasi ora del giorno e della notte. Ti sei ammalato facendo quello che desideravi fare: curare e confortare ogni persona che ne aveva bisogno. Ti immagino lassù in cielo pronto ad aiutare chi ne ha bisogno, fa buon viaggio, non potremmo mai ringraziarti abbastanza per quello che ci hai donato».

Le parole più toccanti sono quelle che le due figlie, Angelica e Rossella e la moglie Susanna, hanno voluto tributare all'amato padre e marito. «Amatissimo papà», ha esordito Angelica, anche lei medico, «tu e mamma ci avete insegnato cos'è l'amore vero, quello fatto di dialogo e dal saper chiedere anche scusa quando si commette un errore». La figlia ha raccontato poi le motivazioni che hanno spinto il padre a diventare medico. «Il nonno», ha rivelato Angelica, «aveva perso una sorellina perché non era abbastanza ricchi per poter permettere un medico bravo e subito disponibile. E quando ti sei trovato di fron-



Il funerale del medico di base Graziano Ghirelli celebrato nella chiesa di Sustinenza



La moglie e le figlie del medico accanto al feretro DIENNEFFOTO

te alla scelta di diventare dirigente medico di Oncologia o medico di famiglia, senza esitare hai scelto di essere il medico delle persone che ami, sempre dalla parte dei più deboli». «Non potrò mai dimenticare i tuoi insegnamenti e le parole che usavi per spronarmi a migliorare». «Davanti la figlia Rossella. «Davanti a qualche insuccesso mi dicevi che prima di tutto si deve riposare per superare la stanchezza e poi si può riprovare con calma perché le capacità e la tenacia alla fine premiano sempre».

Infine, il toccante addio della moglie Susanna: «Caro Graziano, ti ringrazio per le due meravigliose figlie che

mi hai regalato. Insieme abbiamo percorso un lungo cammino, 48 anni, i migliori della nostra vita. Studio e lavoro hanno occupato gran parte del tuo tempo, ma per

me non ha importanza la quantità ma la qualità delle cose. Spero di essere stata una buona moglie, ma ti assicuro che ho fatto il meglio per esserlo, la tua Susi».

Il ricordo della Fimm e dell'Ordine

«Lavoriamo in prima linea senza adeguate tutele»

«Non cediamo alla retorica fuorviante dei medici eroi. I dottori conoscono il rischio a cui si espongono per dovere deontologico. Molte volte hanno segnalato, inascoltati, anche le difficoltà in cui si trovano ad operare». È il grido di allarme che Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione Italiana Medici Medicina Generale (Fimm), ha lanciato nel tributare l'ultimo saluto «all'amico e collega Graziano Ghirelli». «Amava il suo lavoro, diceva che era "El meo mestier del mondo" citando Bepi Sartori, medico e poeta veronese che lui amava», ha ricordato Frapporti, «e si è ammalato di Covid curando i malati, perché i medici come Graziano entrano nelle case dei pazienti anche se sanno cosa hanno perché li conoscono da una vita». Frapporti ha poi sottolineato il fatto che «Graziano era un modello per i giovani e un monito per i responsabili della sanità del bisogno di promuovere una medicina di prossimità soprattutto a vantaggio dei più deboli e delle persone fragili». Rivolgendosi ai familiari del dottore scomparso, Frapporti ha quindi aggiunto come «da medici ci sentiamo



Graziano Ghirelli

particolarmente vicini alla moglie e alle figlie». «Sappiamo quanti sacrifici sostengono le famiglie. Ci auguriamo che la vita e la testimonianza di Graziano siano un monito a garantire meglio una professione così delicata e a sviluppare una sanità a misura d'uomo». Al dolore di Frapporti si è unito anche quello del dottor Carlo Ruggi, presidente dell'Ordine dei medici di Verona. «Il dottor Ghirelli era uno dei tanti medici di famiglia in prima linea non adeguatamente tutelati. Era un uomo speciale, con una marcia in più, una di quelle persone che buttano il cuore oltre l'ostacolo e che ha perso poco prima della pensione». Ruggi ha ricordato che «in Italia, dall'inizio della pandemia, sono morti oltre 330 colleghi, un terzo medici di famiglia». F.S.

LEGNAGO. Il presidente minaccia di dimettersi in assenza dei contributi

Salieri, è guerra aperta tra Gomiero e il sindaco

«Lorenzetti deve poi scusarsi con la mia vice Ferrari»

Ci risiamo. Dopo un 2020 trascorso a discutere ed una sorta di compromesso raggiunto appena lo scorso novembre, tra l'avvocato Stefano Gomiero, presidente della Fondazione culturale Antonio Salieri, ed il sindaco Graziano Lorenzetti, che ricopre la delega alla Cultura, è tornato di nuovo il gelo. Con una lettera dettagliata, protocollata in municipio e fatta pervenire al primo cittadino e a tutti gli assessori e i consiglieri comunali, Gomiero ha lanciato un'infatti un pesante j'accuse a Lorenzetti. Non solo perché, come emerso il 15 febbraio, durante l'ultimo Consiglio d'Indirizzo, dall'esame della situazione patrimoniale della Fondazione Salieri emergerebbe «il mancato versamento di 135mila euro da parte del Comune», socio di maggioranza.

Ma anche per i toni «altezzosi e canzonatori» che il sindaco ed il segretario comunale avrebbero riservato a Margherita Ferrari, vicepresidente della Fondazione, quando, qualche giorno dopo, con regolare appuntamento, la proloressa aveva raggiunto il municipio «per comprendere le ragioni della somma effettivamente messa a bilancio dal Comune, e quindi stanziata



Il teatro illuminato in occasione dell'evento di lunedì sera DIENNE

ta, per il 2020». Tanto che ora, se il sindaco non si scuserà pubblicamente con Ferrari e non erogherà i contributi dovuti al Salieri, Gomiero si dice pronto a convocare, a stretto giro, il Consiglio d'Indirizzo della Fondazione Salieri per rassegnare «dimissioni» che, allo stato, risultano irrevocabili». Secondo quanto riportato dal presidente, la sua vice si sarebbe sentita rispondere dal primo cittadino che il teatro non avrebbe ricevuto alcun contributo sia perché nel 2020 non c'erano state attività sia perché la Fondazione ci aveva messo mesi per firmare la nuova convenzione di utilizzo della sala che tra l'altro la esonerava dal pagamento dell'affitto. Pur con questi benefici, a dire di Lo-

renzetti, il consiglio d'indirizzo aveva rifiutato di dare il patrocinio ad un film su Salieri e ad una rassegna su Buzzati, che invece Ferrari ha ribadito essere ancora sul tavolo del direttore Vinco, informata di queste nuove proposte solo lunedì scorso.

«Il sindaco», sottolinea Gomiero, «nel Consiglio di Indirizzo del 4 agosto e in ogni sua uscita pubblica, non ha fatto che ripetere di voler sostenere il Salieri. Invece, a differenza di Fondazione Cariverona che, comprendendo come il teatro anche se chiuso mantenga dei costi fissi, ha già stanziato 160mila, il Comune ci ha erogato solo 20mila euro». La replica del sindaco Lorenzetti è attesa per oggi. ● E.P.

L'evento

LUCI E MUSICA. Il teatro Salieri è tornato ad illuminarsi in occasione di «Facciamo luce sul teatro», l'iniziativa promossa lunedì, dalle 19.30 alle 21.30, in tutta Italia dall'Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo (U.N.I.T.A.) per porre all'attenzione sul difficile periodo che la realtà artistica, ormai da un anno, stanno attraversando a causa delle misure anti Covid. Oltre all'illuminazione che ha «acceso» tutto il Salieri - dalla facciata al ridotto, dagli uffici al bar - la Fondazione culturale Antonio Salieri, su idea del nuovo direttore Marco Vinco, ha aggiunto una proposta musicale che non solo ha emozionato il pubblico intervenuto sul piazzale antistante. Ma ha ribadito la vocazione musicale del teatro cittadino. Mentre nel foyer, ben visibili dall'esterno, si esibivano la violinista Louise Antonello e il pianista Giancarlo Rizzi, dalle finestre del ridotto si sono affacciati cantando arie celebri il tenore Pierluigi D'Alloia ed il soprano Maria Sardaryan. «La forza della musica ci unisce», ha detto Vinco, «e ci fa attendere fiduciosi che il governo dia un segnale positivo verso la riapertura». E.P.

PRESSANA. Il professionista, che era anche dentista, è morto a 82 anni

Addio a Franco Pipinato stimato medico di base

Iniziò la sua carriera al Pronto soccorso di Colonia

Sono attese centinaia di persone, oggi alle 10, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Pressana, al funerale del dottor Franco Pipinato, 82 anni, medico di famiglia in pensione, dentista, ma anche punto di riferimento delle comunità pressanesi e roveredana. Stavolta non è stato il Covid a portarsi via una persona stimata e amata da tutti, bensì un tumore ai polmoni contro cui lottava da quasi due anni. Pipinato è deceduto lunedì all'hospice di Colonia, dove era ricoverato da una settimana. Originario di Pontelongo, in provincia di Padova, dopo essersi laureato fu assunto al Pronto soccorso dell'ospedale di Colonia. Era la metà degli anni Sessanta e in quel periodo un medico impegnato nelle emergenze doveva sapere fare di tutto. «Mio padre mi raccontava che aveva ingessato braccia, eseguito piccoli interventi di chirurgia, perfino fatto nascere 400 bambini», ricorda il figlio Davide Pipinato, anche lui medico di famiglia.

La famiglia Pipinato ha nella cura e l'assistenza del prossimo, tanto che due sorelle di Franco hanno svolto la professione infermieristica e un fratello maggiore è stato pure lui medico di famiglia



Franco Pipinato e la moglie Claudia Montolli FOT RIPRODOTTE DIENNE

nel Mestrino. Nel 1968, il dottor Pipinato ha sposato Claudia Montolli, conosciuta per un intervento di appendicectomia a Colonia. I due si sono trasferiti in un primo tempo a Legnago e poi definitivamente a Pressana, vicino all'abitazione dei genitori di Claudia, nativa di Minerbe. La coppia ha avuto due figli, Davide e Alessandro. Nel frattempo, Pipinato aveva ottenuto la specializzazione in Anestesia e Rianimazione e si era trasferito prima all'ospedale di Soave e poi in quello di Legnago. Nei primi anni Settanta ha accettato l'incarico come medico di medicina generale a Pressana, una zo-

na che risultava carente. È iniziato così un legame profondo con gli abitanti del piccolo centro.

Negli anni Franco Pipinato ha aggiunto una nuova specializzazione al suo già vasto bagaglio di conoscenze, quella in Odontostomatologia e ha iniziato ad esercitare in libera professione come dentista. «Mio padre era un medico poliedrico e multisettoriale, come non esistono più», continua il figlio. «Riusciva a trovare le cause delle malattie mettendo e frutto le sue vaste conoscenze. Era prodigo di consigli e aveva avuto esperienze molto diversificate». ● P.B.